

Capolavori nascosti dalle nebbie del tempo

**COMINCIO, OGGI, CON UN SALTO NEL FUTURO. DA TUTTI I PUNTI DI VISTA.**

Un romanzo futuro, perché in Italia non è ancora uscito, ma quando un romanzo è così buono non c'è dubbio che uscirà – e certi uccellini di corridoio mi dicono che già altri tre libri dell'autore sono stati acquisiti e di prossima uscita –, e un romanzo venuto dal futuro, per come mette in gioco la forma e le possibilità del proprio genere in modo nuovo, trovando un'efficacia che ha qualcosa dell'arte concettuale ma nulla dello sperimentalismo.

Il libro è *Nocilla Experience* dello spagnolo Agustín Fernández Mallo, è uscito in Spagna per Alfaguara una decina d'anni fa e costituisce il secondo volume di una trilogia. Tutti dati, questi, che tendenzialmente non invogliano all'acquisto. Aggiungiamo allora che esiste anche in inglese, edito dalle attentissime Fitzcarraldo Editions assieme ai suoi compagni *Nocilla Lab* e *Nocilla Dream*, così da renderlo accessibile anche a chi non legge lo spagnolo o non vuole attendere l'edizione italiana. Che fa, Agustín Fernández Mallo? Fondamentalmente cerca di inventare una forma romanzesca nuova attraverso una contrapposizione costante, da coppia di pagine a coppia di pagine, di testi altrui, tratti da una gamma variegatissima di fonti, e testi propri – ovvero il romanzo vero e proprio. La faccenda può essere vista in tanti modi: un romanzo con un esergo ogni due pagine; un romanzo che ama davvero molto le citazioni; un romanzo che rinuncia alla piena autorialità nella consapevolezza che l'originalità è una chimera. È tutto questo, ma una buona



valutazione non può prescindere dal risultato finale, oltre che da forma e struttura. E il risultato finale è una sorta di bizzarro romanzo quantico, ketaminico, fatto di salti dimensionali e spaziali e squarci di verità che possono aprirsi ovunque: in un deserto, in un vecchio negozio, in un assurdo palazzo consacrato agli scacchi. Ecco, in un mondo dominato dalla vulgata del “non esce mai nulla di nuovo”, qualcosa che in un sol colpo la sfracella. Tanto significativo è stato l'impatto dei tre *Nocilla* di Mallo che in Spagna si è cominciato a parlare di “Nocilla generation”, ascrivendo al suo campo d'influenza almeno una ventina di autori, compreso il ben noto Manuel Vilas. L'effetto su di me, pur deflagante, è stato differente. Al di là dell'ovvio, ovvero procurarmi subito gli altri due volumi intitolati alla *Nocilla*, ovvero la Nutella spagnola (o,

a esser più precisi, alla canzone *Nocilla ¡Qué Merendilla!* del gruppo punk galiziano Siniestro Total), lo sconquasso causatomi dall'esperienza di lettura mi ha portato a ricercare, nella letteratura di lingua spagnola, qualcosa che potesse avere il medesimo potenziale tellurico.

Non ero forse orfano di Borges, di Bolaño, di Cortázar? E da quanto tempo, poi! A volte avevo provato a sedare la crescente algèsia con Ocampo, con Casares, con Pauls, tutti consigliati dai suddetti maestri. Niente. Pure, i *Nocilla* parlavano chiaro, e dicevano che dalla letteratura ispanofona potevo e dovevo aspettarmi capolavori nascosti dalle nebbie del tempo o dalle sirene dell'hype editoriale.

Era necessario un lavoro profondo. Mi sono fidato dello stesso Mallo, che lo cita più volte sottotraccia, e ho finalmente affrontato *Sopra eroi e tombe* di Ernesto Sábato, classicone argentino (vale la pena ricordare che Borges, peraltro presente tra i personaggi del romanzo, i “dialoghi” li faceva solo col suo autore) assai poco letto in Italia. Un classicone che, come le *Nocille*, punta anzitutto a far saltare ogni parametro strutturale: due parti su una dolente storia d'amore tra l'ingenuo e spiantato Martín e la vissuta e scostante Alejandra intervallata da lampi di tragica storia argentina; una terza parte che è un romanzo nel romanzo – *Rapporto sui ciechi*, scritto dal padre di lei e dedicato a un farneticante complotto che in qualche modo anticipa i complotti pynchoniani e quelli che rischiano, oggi, di condizionare

Rubriche

Letteratura

Vanni Santoni

realissime elezioni –; e poi di nuovo Martín, ma dopo l'orribile morte di Alejandra (no, non sto spoilerando, visto che ci viene comunicata a pagina 1). Forma, struttura, parametri? Tutto all'aria, e ci piace così, tant'è che subito dopo mi sono buttato sull'*Angelo dell'abisso*, successivo romanzo di Sábato la cui scarsa fortuna italiana è forse da ascrivere al fatto che nessuno, forse per paura di vender meno copie ammettendo che è un "vol.2", ha mai ammesso esplicitamente che è il seguito di *Sopra eroi e tombe*, e che senza aver letto *Sopra eroi e tombe* è di fatto

illeggibile. Un po' lo stesso errore commesso col sommo *Abbacinate* di Mircea Cărtărescu e i suoi volumi 2 e 3 spacciati per "romanzi autonomi", errore da cui ci stiamo lentamente affrancando. Bene, speriamo che accada anche per Sábato e intanto leggiamo questo libro in cui, 36 anni prima dell'Houellebecq della *Carta e il territorio*, lo stesso Sábato compare tra i protagonisti in vesti assai poco lusinghiere, all'interno di un romanzo che ha tutte le stimmate di un testamento, o di una lapide. Per l'autore, e per la letteratura argentina. Come andare oltre, a quel punto? Serviva qualcosa di estremo, e il catalogo SUR, da cui avevo pescato *L'angelo dell'abisso*, ha ancora qualcosa da offrire. *Paradiso* di José Lezama Lima! Il libro più strambo, sghembo, grandioso, delirante, sontuoso e inebriante della letteratura cubana e di tutta la letteratura in lingua spagnola. Un universo familiare enigmatico e morboso, reso in una lingua capace di voli stilistici ineffabili così come di errori di grammatica e sintassi. Ma come ebbe a scrivere Cortázar, che pure di errori non ne faceva mai uno, "chi legge José Lezama Lima e nota gli errori invece di stile e contenuto, è né più né meno un coglione". Noi, allora, cercheremo di non esser tali e ci abbandoneremo a questo vasto, languido, sensuale distenderci in un universo onirico, allucinato,

costantemente beffardo, ma nella massima tranquillità; quasi un *Ulisse* all'inverso, perché se esso annunciava l'irriducibilità a singola opera della sopravvenuta complessità del mondo, riuscendo in ultimo a venirne a capo, *Paradiso* afferma l'ineludibilità del paradosso e la necessità di abbandonarsi a esso. Senza la quantistica letteraria della *Nocilla* trilogy, ma solo a suon di rum, cachaça, sesso e gran dormite in stanzoni con la zanzariera, mentre la nonna, al piano di sotto, non smette di raccontare la sua versione delle cose...

